

Ms. 728

Soppressi colla Legge de 29. Aprile 1808. [cfr. **24 marzo 1808**] tutti gli Ordini Religiosi, ed abbandonati dalla Monache i Loro Monasteri, vennero incorporati nel Demanio, ossia nel Patrimonio dello Stato fino dal primo Maggio dell'anno stesso tutti i Beni a quelli appartenenti, o che erano stati assegnati per il mantenimento dei riformati col sunnominato Ordine de' 9. Giugno 1787. ed in tale incorporamento comprese vennero le Fabbriche delle Chiese, e dei Conventi, essendo state preservate soltanto le Parrocchiali, con i rispettivi assegnamenti per la conservazione di esse, sodisfazione degli obblighi, e Spesa del Mantenimento dei Ministri del Culto, delle Sacre Suppellettili, e di tutt'altro a ciò relativo.

Godendo la nostra Chiesa di simile Parrocchiale distinzione, venne pure essa preservata: Ma il titolo della Consegna dei Beni fatta al Monastero in mano dell'Operajo del medesimo ne 31. Marzo 1790. somministrò ragione al Direttore del Demanio d'incorporare tutti i Beni e la Fabbrica d(e)l Convento, avendoli considerati come proprj delle religiose, e non addetti alla Chiesa, e quindi privata essa dei suoi assegnamenti, vennero a mancare i mezzi per corrispondere i dovuti Onorarj ai Sacri Ministri ed agli Inservienti della Parrocchia, per sodisfare gli Obblighi, e per la celebrazione dei divini misteri.

Infatti il benemerito già Marchese Senatore Balì Sigismondo della Stufa incaricato della Soprintendenza dell'Amministrazione dei Patrimonj dei Cinque Monasteri riformati, dopo aver provvisti a forma delle Sovrane intenzioni i Conservatorj, e Luoghi Pii a tale effetto datigli in Nota, era preceduto in ordine alla Commissione ingiuntagli col Biglietto della Real Segreteria di Stato de' 9. Dicembre 1789. alla Consegna dei Fondi corrispondenti ai Pesì annui ai Cinque precitati Monasteri, e col pubblico Istrumento de' 31. Marzo 1790. Rog(at)o M(esse)r Angiolo di Anton Lorenzo Cappucci aveva consegnato di fatto al già Cavaliere Guglielmo Sangalletti al Sacro fonte Aldobrando del fù Balì Amerigo Altoviti Operajo del Monastero nostro, in primo Luogo un Capitale infruttifero di Scudi 16710.4.11.5. consistente in Scudi 7533.1.14.7. valore della Fabbrica del Monastero; in Scudi 5218. -. -. -. [la cifra '5' è corretta su '4'] Argenti; Scudi 2673.1.13.4. Arredi Sacri; Scudi 1286.1.3.4. attrezzi, mobili, e Biancherie, per servizio della Chiesa, delle Monache, del Paroco, e dei Curati; ed in secondo luogo tanti beni stabili in proprietà, e Livellarj, Censi, Crediti, e annue respnsioni, che formavano un Capitale sufficiente per il pagamento degli Stipendi in servizio della Parrocchia, e del Monastero, per la sodisfazione degli obblighi, e conservazione della Fabbrica, e sebbene dall'Istrumento medesimo, dai Rescritti successivi de 23. Marzo, e 7. Luglio 1795; e dalle disposizioni contenute nella Lettera del Segretario del Regio Diritto de' 10. Luglio suddetto risultasse chiaramente la porzione dei detti Beni assegnata alla Chiesa in distinzione dagli altri aggiudicati al Monastero per la conservazione della Fabbrica del

Convento, delle Masserizie, e Biancherie, e per la responsione dei pochi Inservienti, ciò nonostante il passaggio di detti beni con promiscuo destino al Convento rese inefficaci tutte le dimostrazioni per impedire, che il Direttore del Demanio non appropriasse allo Stato tutti i beni compresi nella Consegna precitata, al che diede maggior urto la troppa vivacità del Procuratore del Monastero, seguitata dall'Operajo, che disprezzata la pratica interposta dal benemerito Signor Leopoldo Borri uno dei principali Computisti, ed accettata dal Direttore precitato, di affrancare il Fabbricato, e gli altri interessi riguardanti il Monastero, si ostinarono a sostenere, che tutto apparteneva alla Chiesa.

In questa lacrimevole Situazione vennero sostituiti all'Operajo i Fabbricieri, detti poi Santesi. Non posso dispensarmi dal riportare i di Loro nomi per il merito, che essi si acquistarono nel giro involuto, e difficile, in riguardo ai tempi, per recuperare il Patrimonio dovuto alla Chiesa, e per continuare decorosamente, e senza interruzione, mediante il concorso del volontario Sacrificio dei propri assegnamenti fatto dal Paroco, dai Curati, e dagli/ altri Inservienti, le consuete Sacre Funzioni, e Spirituali esercizj fino al mese di Luglio 1813. nel quale poterono ritirare un/ acconto di Ottomila Franchi, Somma molto inferiore ai debiti contratti, e ai bisogni attuali. Furono essi i Nobili Signori Piero Mannelli, Leopoldo Galilei (oggi diligentissimi Operaj) Zanobi Mazzei, Alberto Firidolfi (al quale per renunzia successe il Sig(nor)e Dott(or)e Checcacci) e Dottor Marco Tosi, al quale defunto venne sostituito il Sig(nor)e Dottor Pietro Valli.

Fù prima, e principale cura di Loro di rappresentare al Consiglio di Prefettura lo Stato infelice della nostra Chiesa e di reclamare la restituzione dei Beni alla medesima aggiudicati coll'atto della Consegna precitata. Quel consiglio riconobbe la giustizia di tale Istanza, ed inerendo al Decreto dell'Amministratore Generale della Toscana de' 30. Maggio 1808., col quale erano stati eccettuati dal Sequestro Nazionale i Lasciti, e fondazioni create in favore, e per Servizio delle Chiese dei Conventi erette in Parrocchia, ed al successivo Decreto del Prefetto del Dipartimento dell'Arno, con cui era stato ordinato, che i Debitori di tali Rendite, e Dotazioni corrispondessero provvisoriamente ai Curati delle Chiese medesime, deliberò con Decreto de' 5. Giugno 1811., che venissero restituiti alla nostra Chiesa dall'Amministratore del Demanio i Beni, e Capitali originariamente obbligati al Servizio, e mantenimento della medesima insieme con tutti i Frutti percetti.

Ma non per questo poté ottenergli la restituzione domandata, e decretata. Fù necessario d'implorare l'esecuzione di detto Decreto dell'Imperatore de' Francesi per mezzo del Ministro di Stato.

Fin dalla Primavera dell'anno 1812. si era accesa la guerra tra l'Imperatore delle Russie, e l'Impero Francese, effino dal Mese di Giugno la Grande Armata aveva aperta la Campagna sul Niemen di Pollonia. Dopo la Battaglia di Borodino a quattro Leghe da Mosaisk del dì 7. Settembre

l'Armata Francese entrò in Mosca nel dì 14 detto. L'Imperatore per rendere eterna la Memoria di un fatto così Strepitoso spedì in quella Città, Metropoli dell'Impero Russo, diversi affari relativi al Governo dei suoi Stati specialmente d'Italia. Tra essi fù pure emesso il Decreto della Consegna alla Chiesa nostra di un Capitale ascendente a Franchi 336,354. 67/100 in Beni fondi, Rendite, e Crediti, ed alla restituzione dei frutti percetti dopo il primo Maggio 1808.

Le vicende della Guerra ritardarono l'esecuzione del precitato Decreto Imperiale, e solamente nel dì 23. Luglio 1813. poté ottenerli il corrispettivo Decreto dal Prefetto del Dipartimento per la consegna dei Beni formanti il suddetto Capitale, a condizione, che l'Amministratore del Demanio ritenesse i frutti fino al successivo primo Novembre, considerato per ultimo dell'anno, da liquidarsi poi con gli altri dovuti dal giorno dell'Incorpora dal primo Maggio 1808., in conto dei quali fù ordinato il pagamento in sussidio della Chiesa dei precitati Ottomila Franchi.

Fù di fatto eseguita la detta consegna sotto dì 22. settembre dell'anno medesimo. In tale consegna furono comprese alcune Fabbriche appartenenti al Servizio dello Stato. Proclamato dopo le Vittorie dei Principi coalizzati il Granduca Ferdinando Legittimo Sovrano della Toscana, e riordinato il Governo, venne riconosciuta la necessità della recuperazione di esse fabbriche, e con i Sovrani Rescritti del primo Gennaio, e 17. Novembre 1825., ne fù comandata la distrazione dal Patrimonio della Chiesa, e stabilito il corrispettivo conguaglio in altri Beni di Fabbrica, e di Suolo. Intanto soppressi i Santesi furono con Sovrano Rescritto de' 21. Gennaio di detto anno eletti due Operaj nei prenommati Meritissimi, e Nobilissimi Signori Piero Mannelli, e Leopoldo Galilei, e confermato Procuratore, ed Amministratore dell'Opera stessa l'instancabile, e zelante Signor Leopoldo Borri. Questi esaminata la Consegna de' Beni, e Capitali fatta dal Direttore del Demanio ne 22. Settembre 1813., e ritrovatala non corrispondente al Capitale, né alla rendita tassata col precitato Decreto Imperiale de' 20. Settembre. 1812., umiliarono al Regio Trono i Loro reclami giustificati dalle rispettive Dimostrazioni, ed ottennero col Rescritto de' 17. Dicembre 1815. una indennizzazione in altri Beni stabili consegnati ne 16. Gennaio 1816., e quindi verificate le rispettive Poste di Decima, e stabilito il Fiorinato preciso dei Beni aggiudicati, fù divenuto alla celebrazione del solenne atto di ratifica delle assegne predette, ed alla individuale descrizione dei Beni, ed assegnamenti ceduti coll'Istrumento de' 6. Febbraio 1817. Rog. M. Giuseppe di Gio. Viscontini.

Né qui hanno avuto termine le cure dei prenommati Operaj, e del Loro Procuratore; poiché la Liquidazione colla Francia per il ritiro dei frutti percetti dal Demanio dal 1.mo Maggio 1808. al primo Novembre 1813. ha richiesto la Loro attenzione, né per alcuna disgraziata incidenza si trova ancora al termine desiderato **[il debito, da parte del Governo francese, non fu mai**

completamente estinto e le richieste di indennizzo continuarono per molti anni senza che però venissero accolte]. Qualunque elogio, qualunque Lode esporre io volessi per far risaltare l'impegno dei prenommati illustri soggetti, degnissimi Operaj, ed Amministratori, per tutto quello, che interessar può l'aumento del Culto, e del decoro dei molti spirituali esercizi già introdotti dai Sacri Ministri nella chiesa medesima, la conservazione della interna Polizia, il miglioramento della Fabbrica, e dei beni recuperati, la retta, e scrupolosa disinteressata Amministrazione, sarebbe certamente molto inferiore al merito, ed alla stima, che essi hanno meritamente acquistata presso al Popolo Fiorentino, e suburbano, che richiamato dalla devozione, e dalla comodità accorre in folla a sodisfare i Santi doveri della Cristiana Religione.

E se qualunque Elogio è inferiore assai del merito dei prelodati Signori, molto minore sarebbe ancora di quella Lode, che è per ogni titolo dovuta al Rev(ere)nd(issi)mo Paroco, ed ai Sacri Ministri, ai quali spetta la direzione dei medesimi spirituali esercizi, poiché è indicibile la Sollecitudine, l'Impegno, e la Carità dei medesimi in tutto ciò, che riguarda il vantaggio delle anime dei Fedeli, per tacere della dottrina, e della Sacra unzione Catechistica di Esso Rev(ere)nd(issi)mo Paroco.